

IL PIANO DI GESTIONE DI UN GIARDINO STORICO

INDICAZIONI METODOLOGICHE E CONTENUTI

Giuseppe Rallo, Gruppo di consulenza APGI

Il Piano di gestione di un giardino con complessità compositiva, storica e vegetale è uno strumento di lavoro finalizzato:

- a) a garantire continuità operativa, trasmissibilità di dati e conoscenze, di strategie organizzative e gestionali, oltre che a favorire risposte coerenti nel tempo alle problematiche manutentive;
- b) a indicare struttura e modalità di gestione;
- c) a illustrare la sua sostenibilità ambientale, ecosistemica ed economica.

Il Piano di gestione è basato sulla conoscenza specifica delle caratteristiche materiali, storiche e vegetali del giardino, dalle quali discendono i suoi valori culturali e paesaggistici nonché le sue potenzialità d'uso e fruizione, le possibilità di promozione e di interazione con la vita del territorio.

Lo schema generale del Piano va adattato e appositamente delineato in rapporto alla sua estensione, organizzazione e complessità.

Deve essere organizzato come uno strumento aperto ad aggiornamenti e ad adeguamenti raccogliendo anche i risultati di sperimentazioni e nuove strategie di mantenimento, valorizzazione e gestione che abbiano come presupposto la consapevolezza che il giardino è uno spazio composto da esseri viventi (piante, animali), soggetto a rapida evoluzione, nonché parte integrante di un sistema territoriale con dinamiche complesse di trasformazione e sviluppo.

Il Piano si può ordinare sostanzialmente in tre parti.

1. La prima è costituita dalla raccolta dei dati e delle conoscenze storiche, botaniche, orticole, idrauliche e paesaggistiche acquisite nel tempo e che trovano in esso una prima sintesi e sistematizzazione utile a garantire la conservazione, l'utilizzazione e la trasmissibilità dei dati stessi. Si può far rientrare in questa prima parte anche il piano di manutenzione con tutte le informazioni relative agli aspetti vegetali, artificiali (superfici, padiglioni, serre, muri ecc.) e artistici

Obiettivo è quello di elaborare uno strumento che guidi e indirizzi chi si avvicinerà nella cura e gestione del giardino. Vi saranno indicate e distinte tutte le operazioni finalizzate a mantenere la sua "struttura" significativa accanto a quelle che invece interesseranno la sua "sovrastuttura", ossia tutte quelle parti soggette a possibili cambiamenti anche in relazione alle disponibilità economiche, alle potenzialità espressive stagionali, ecc. Un approfondimento va riservato alla componente di naturalità (sottoboschi, prati, fossi, canaline con vegetazione, aree a muschio, ecc.) e a tutti quegli aspetti che emergono da una gestione attenta anche alla evoluzione spontanea del giardino o di alcune sue componenti. Si illustrerà il sottile equilibrio tra disegno generale e natura, osservando e descrivendo anche, ad esempio, alcune delle piante spontanee che potrebbero essere accolte all'interno della composizione, fino a sperimentare nuove espressività e inedite combinazioni.

A titolo esemplificativo si potranno inserire i seguenti dati:

- aspetti generali e paesaggistici riferiti sia al giardino che al contesto;
- indagini e aspetti storici di formazione ed evoluzione del giardino;
- analisi idrografica, delle forme di adduzione e drenaggio delle acque;
- rilievi e piani di piantagione;
- censimenti botanici, valutazioni fitopatologiche e di stabilità del patrimonio arboreo;
- piano di manutenzione generale che conterrà i piani di cura specifici dei soggetti arborei monumentali e della vegetazione arborea in generale, l'elenco delle operazioni manutentive necessarie a garantire la sopravvivenza di un equilibrio delicato come

quello di un giardino storico. In questa parte si illustreranno i dati relativi all'approvvigionamento idrico, alle tecniche di mantenimento e cura delle architetture vegetali quali sieponi, gallerie, labirinti ecc. o di ambiti specifici come vaserie, giardini di fiori, boschetti, rocchi, serre, ecc. Si preciseranno anche gli strumenti e i macchinari, i materiali, i prodotti usati nella cura del giardino, la tempistica, le criticità conosciute, ecc.

Si riporterà il calendario, il tipo di organizzazione del personale impiegato, la sua formazione e le funzioni da esso svolte. In particolare, il piano di manutenzione avrà grafici indicativi potrà essere suddiviso per ambiti (in caso di giardino esteso e complesso) e un corredo di dati tecnici e pratici di facile trasmissibilità destinati alle figure del curatore, capo-giardiniera d'arte, giardiniera.

2. La seconda parte è strettamente legata alla gestione e alla struttura amministrativa e organizzativa, alla sostenibilità economica e a illustrare gli obiettivi, le strategie e i progetti di valorizzazione con l'indicazione anche dei criteri e degli indirizzi verso cui sarà orientato il "management" del giardino. A titolo esemplificativo si potranno descrivere:

- le possibilità di finanziamento pubblico, di agevolazioni e di finanziamento privato;
- le interazioni organizzative, amministrative ed economiche con altre realtà territoriali, enti, associazioni e fondazioni o altre figure pubbliche o private.
- gli elementi che costituiscono il valore patrimoniale del giardino;
- la struttura organizzativa, le professionalità presenti, lo staff tecnico pluridisciplinare, precisandone i ruoli svolti nella gestione;
- le strategie di formazione della direzione, del curatore, dei giardinieri e del personale amministrativo;
- le risorse umane messe in campo o necessarie sia per la gestione che per la manutenzione;

- le politiche di incremento delle entrate, le strategie gestionali da attivare al fine di ridurre consumi e ottenere una maggiore sostenibilità economica anche attraverso la formazione del personale;
 - i progetti di miglioramento della gestione ecologico-ambientale, dei risparmi energetici, delle strategie da mettere in atto anche in relazione al valore ecosistemico e di resilienza del giardino;
 - i progetti di miglioramento della sicurezza e della riduzione e gestione del rischio;
 - la valutazione dell'impatto nell'uso degli spazi e gli effetti della loro frequentazione;
- In generale si illustreranno i criteri di gestione sia per il mantenimento e la conservazione del bene che per la sua migliore interazione con il sistema territoriale di cui è parte (protocolli di intesa, accordi, partenariati, progetti di sviluppo territoriali). L'obiettivo è quello di attivare
- progetti di scambi con altri giardini anche al fine di realizzare economie di scala
 - creazione di sistemi e reti territoriali per incrementare l'interesse delle visite e creare un valore territoriale di riferimento,
 - l'illustrazione del sistema di beni culturali e altri valori insiti nei contesti di cui i giardini sono parte (enogastronomici, enologici, naturalistici, sportivi e del tempo libero ecc.).

3- La terza parte conterrà i dati e tutti gli elementi operativi riferiti alle progettualità in essere, sia per le manutenzioni che per i restauri, la valorizzazione, la promozione e la sicurezza. In questa parte si daranno anche le direttive per la migliore e più compatibile fruizione e comunicazione del giardino. Saranno illustrati, anche mediante progetti e grafici, gli obiettivi in termini di accessibilità motoria e conoscitiva, si forniranno le chiavi interpretative del giardino e le direttrici della comunicazione che scaturirà dalla storia e dalle caratteristiche compositive e vegetali del giardino stesso al fine di ampliare le conoscenze, le suggestioni, il piacere della

visita e di articolare un contatto flessibile con il visitatore, ricercando un equilibrio tra la spontaneità di una visita libera e le potenzialità emozionali e conoscitive di una visita indirizzata.

A titolo esemplificativo si produrranno:

- La definizione degli interventi per tema (patrimonio storico, patrimonio vegetale, aspetti ecosistemici, aspetti idraulici, ecc.) con l'indicazione delle fasi di realizzazione e delle fonti economiche;
- I criteri per il miglioramento delle condizioni di visita del giardino;
- Le modalità di conservazione della sua autenticità (elementi da salvaguardare, aspetti da valorizzare, ecc.);
- Il regolamento d'uso del giardino e la carta del rischio con l'individuazione delle modalità di gestione della presenza del pubblico in occasione di eventi e visite, degli usi compatibili con le caratteristiche del giardino, dei limiti e dei divieti, delle soglie numeriche dei visitatori per gli ambiti più fragili o a rischio.

Il piano di gestione dovrà infine essere strutturato in maniera semplice e sintetica, dovrà essere di agevole consultazione, di facile aggiornamento, scindibile in parti in modo da potere essere agevolmente usato per tematiche specifiche.